

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

In ascolto della Parola

Chiudo gli occhi e cerco di entrare nella situazione che la Liturgia ci propone questa domenica. Gesù sta insegnando nel tempio, in piedi di fronte a una folla che lo ascolta incantata da quelle parole di vita eterna. Gli Scribi e i Farisei, falsi maestri, entrano nella scena portando al Signore una donna che ha peccato e il cui peccato è pubblico. In cuor loro pensano che ci siano solo due strade: da un lato la condanna dura e pura, quella che essi adottano, dall'altro il giustificazionismo, la negazione del fatto che ciò che la donna ha commesso sia peccato, che in fondo abbia solamente seguito i suoi sentimenti e che non ci sia nulla di male. Per i Farisei, se Gesù avesse scelto la prima via, sarebbe stato un successo poiché Egli avrebbe confermato la loro linea, ma essi, in fondo sperano che Gesù adotti la seconda in modo da accusarlo di negare la Legge.

Se vogliamo essere un po' Farisei anche noi, non possiamo non notare che neanche loro stanno seguendo la Legge poiché il nono comandamento recita "Non desiderare la donna d'altri", un comandamento per forza di cose rivolto esplicitamente in primis agli uomini, ma dov'è l'uomo con cui la donna ha peccato? Non meriterebbe soprattutto lui di essere condannato pubblicamente? Ma mettiamo da parte questo aspetto ipocrita dei Farisei e guardiamo alla risposta di Gesù.

Tra i due estremi, Gesù ci insegna il giusto mezzo: per prima cosa si abbassa, da posizione rialzata di Maestro scende al livello degli allievi e della donna che gli era stata gettata davanti. Poi comincia a scrivere per terra. Non sappiamo che cosa scrivesse ma sembra quasi che il Signore voglia dire "voi comunicate con queste parole vuote. Il mio modo di fare non è questo, io comunico in un modo diverso e non mi adeguo al vostro". Gesù poi esce dalla questione posta dai Farisei e ricorda loro che siamo tutti peccatori e che nessuno ha diritto di elevarsi sopra gli altri pensandosi più puro.



La chiave però sta nella conclusione: dopo aver constatato che nessuno ha lanciato pietre e che quindi tutti si sono riconosciuti peccatori dice alla donna “Va’ e non peccare più”. Ecco la terza via che Gesù ci propone e che nel mondo di oggi manca disperatamente: la Misericordia. Gesù non nega che la donna abbia peccato, ma ciò che gli sta a cuore è che ella si converta e non pecchi più.

Gesù sa che siamo umani e siamo fragili ma dopo la caduta, non mancando di riconoscerla come tale, guarda subito alla nostra possibilità di rialzarci. Entra nella nostra condizione di esseri umani, capisce la nostra sofferenza e la nostra difficoltà, ci ama e ci spinge a rialzarci andando oltre il momentaneo cedimento. In Dio, Giustizia e Misericordia coincidono poiché la Somma Giustizia è Somma Misericordia.

Preghiamo affinché possiamo acquisire anche solo un centesimo della Misericordia di Dio in modo da essere capaci di riconoscere negli altri la nostra stessa umanità e debolezza e insieme lottare e correggerci vicendevolmente nell’amore.

Paolo, 24 anni